



Comune di Rimini



Progetto Educazione alla Memoria

Conoscere, studiare, riflettere e discutere

Attività per l'anno scolastico 2010/2011

RIMINI

INDICE

ATTIVITÀ PER I DOCENTI	4
PER CONOSCERE E RIFLETTERE	8
ATTIVITÀ PER LE SCUOLE	12
INCONTRI CON I TESTIMONI	23
I LIBRI E LA MEMORIA	26
TEATRO E MEMORIA	28
CINEMA E MEMORIA	30
GIORNO DELLA MEMORIA	32
GIORNO DEL RICORDO	33
I LUOGHI DELLE INIZIATIVE	36

*E Voi imparate che occorre vedere
e non guardare in aria; occorre agire
e non parlare. Questo mostro stava,
una volta, per governare il mondo!
I popoli lo spensero, ma ora non
cantiamo vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque è ancor fecondo.*

Bertolt Brecht

(da "La resistibile ascesa di Arturo Ui")

*Sono convinta (...) che non esista un popolo
che sia al riparo da un disastro morale collettivo*

Germaine Tillion

(da "Ravensbrück")

Dalla Grande Guerra al genocidio dei Tutsi in Ruanda, il Novecento è stato contrassegnato da un'apoteosi di crudeltà e barbarie ai danni di milioni di persone, spesso vittime inermi di politiche dittatoriali e sanguinarie, tanto da essere considerato uno dei più violenti nella storia dell'umanità: *secolo del male* (Alain Besançon) *secolo barbaro*, secolo delle *tenebre* (Todorov), solo per ricordare alcuni dei termini usati con maggiore frequenza.

Tuttavia quello che pare distinguere la violenza di questo secolo da quella dei secoli precedenti, a detta dei maggiori studiosi, non è solamente il dato quantitativo - il conteggio impressionante dei morti - ma, per così dire, l'aspetto qualitativo che Marcello Flores, storico contemporaneista, individua nel ruolo svolto dallo Stato moderno quale promotore di politiche di violenza e di sopraffazione in nome di un'ideologia.

Dietro ogni genocidio, da quello degli Armeni alla Shoah, dallo sterminio degli Herero in Namibia a quello dei Tutsi in Ruanda, c'è uno Stato criminale che programma in modo razionale e spietato la distruzione di un gruppo nazionale o etnico che ritiene essere d'intralcio alla sua politica.

"Se le circostanze sembrano richiederlo, (lo Stato) si pone al disopra della morale ed al di fuori della coscienza per disporre della vita degli indesiderabili. Se dispone

un genocidio, guida il gioco, fissa le regole e controlla lo svolgimento dell'omicidio. Un cordone ombelicale collega pratica genocidiaria e potere di Stato".

Ogni volta che si affronta la storia di un crimine contro l'umanità quale è il genocidio, sorge inevitabilmente la domanda "Come è stato possibile?" "Perché nessuno ha fermato la violenza o si è opposto al compiersi del male?" Vale la pena, allora, provare a interrogarci su quali siano le condizioni per trasformare uomini e donne comuni in carnefici, in freddi burocrati-assassini capaci di uccidere, o in spettatori indifferenti e passivi al vedere compiersi il male, ma anche su quali margini di libertà di scelta fossero realmente possibili in periodi come la Germania nazista.

In modo particolare, dobbiamo riflettere su come l'ideologia nazista abbia permeato le masse non partendo, come comunemente avviene nella memoria contemporanea della Germania di Hitler, dalla violenza e dalla repressione, ma dal potere di seduzione, di adesione che tale movimento è stato capace di esercitare su milioni di persone.

Vogliamo, dunque, ripartire proprio da qui: cercare di capire che cosa succede quando scatta in noi un legame di attrazione per un'ideologia criminale che, tuttavia, pare rispondere alle nostre aspettative più profonde, al nostro bisogno di sicurezza e identità. Come si fa a rimanere liberi nella massa, a nuotare controcorrente, a non lasciarsi manipolare in un periodo di dittatura?

Il seminario si propone di affrontare con gli studenti e le studentesse il periodo del Terzo Reich in Europa, ponendo al centro dell'approfondimento storico anche una riflessione sul funzionamento del meccanismo di gruppo - quando l'omologazione, il consenso e il rispetto dell'autorità prevalgono rispetto alla capacità di razionalità - e sulle tecniche moderne del potere in una società di massa che tende a deresponsabilizzare l'azione del singolo, a isolare gli individui, rendendoli indifesi rispetto al potere dello Stato e spesso incapaci di agire e di opporsi criticamente.

La responsabilità individuale e la capacità di compiere scelte consapevoli costituiscono il filo conduttore del

nostro progetto educazione alla memoria del Comune di Rimini che tenta di coniugare la conoscenza e la comprensione della storia con l'impulso a stimolare nei giovani la costruzione di una coscienza etica e politica fondata sul valore della vita umana e dei principi democratici.

Ai giovani non dobbiamo per forza chiedere di diventare tutti "sentinelle della memoria" o, a loro volta, testimoni. La lezione di Auschwitz ci chiede altro: *rivalutare pienamente la nostra capacità di saper pensare e di agire di conseguenza*. Perché nella società contemporanea i germi che hanno preparato il disastro, i massacri di massa, sono ancora qui, potenzialmente fertili.

Allora ecco il titolo del nostro progetto didattico, ***non è mai troppo tardi per reagire***.

Laura Fontana
Responsabile Progetto Educazione alla Memoria

ATTIVITÀ PER I DOCENTI

IL CONFINE PIÙ LUNGO PER UNA STORIA DEL CONFINE ORIENTALE ITALIANO Fra guerre, violenze, foibe, esodo

Seminario di aggiornamento promosso con la partecipazione dell'Istituto storico di Rimini, in collaborazione con IRSMLFVG, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia e all'Università di Trieste, con la collaborazione dell'Associazione Comunità Istriane, dell'ISGREC, Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea e con il sostegno della Regione Emilia-Romagna.

I fenomeni della repressione attuata dal regime fascista ai danni delle popolazioni slovene, delle azioni di deportazione organizzate da tutto *l'Adriatisches Küstenland* da parte dei nazisti, fino alle violenze subite dagli italiani in Istria tra il 1943 e 1945 culminate nel tragico fenomeno degli infoibamenti e infine la tragedia del lungo esodo di circa 250.000 italiani dalle loro terre, sono eventi che possono essere correttamente compresi solo se inseriti in un contesto storico e politico più ampio che indagli una vicenda lunga che affonda le sue radici nelle tensioni che attraversano l'Impero asburgico al suo declino. Un contesto estremamente complesso, come sottolinea anche lo storico friulano Guido Crainz, poiché alla Grande Guerra segue *“un convulso e violento dopoguerra: con l'annessione all'Italia di territori ampiamente popolati da sloveni e croati, e con l'italianizzazione forzata perseguita dal fascismo, accompagnata da persecuzioni e umiliazioni. Vi è poi, nel 1941, l'occupazione nazista e fascista della Jugoslavia, e infine - dopo l'8 settembre - l'instaurarsi della*

Zona di operazioni Litorale adriatico, alle dirette dipendenze della Germania nazista (Operationszone Adriatisches Küstenland).

È questo lo sfondo incandescente su cui si innesta il trauma del 1945, anticipato nella provvisoria transizione del settembre 1943: le uccisioni di massa, di cui le foibe sono diventate il simbolo, e l'esodo della quasi totalità della popolazione italiana. Una grande, dolorosissima ferita, parte del più vasto scenario del dopoguerra europeo".

Articolato su due momenti specifici, un seminario di formazione e un viaggio-studio rivolto ai docenti delle scuole di Rimini, il progetto si propone di offrire al mondo della scuola e alla cittadinanza, gli strumenti per una migliore conoscenza storica, affrontando anche temi delicati come la rimozione che per lungo tempo ha avvolto nel silenzio queste vicende, il problema della stratificazione e della concorrenza delle memorie delle diverse vittime (per esempio italiane e slovene), fino a toccare necessariamente l'uso politico della storia che ancora oggi tende a soffocare la riflessione pubblica e ad appesantire la rivisitazione di quel periodo.

> **SEMINARIO DI FORMAZIONE PER DOCENTI**

Gli incontri si terranno presso la Cineteca Comunale
(ore 15-17)

Coordinamento Prof.ssa **Lidia Gualtieri**, Istituto storico Rimini

Giovedì 21 ottobre 2010

Dal fascismo di confine alla dominazione nazista

Tristano Matta, Irsml FVG - Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia

La Venezia Giulia ha svolto una funzione di incubatore per una delle forme più virulente del fascismo, quello autodefinitosi *di confine*, capace di condizionare pesantemente la politica estera del regime. Radicalismo antislavo e generale incapacità di risolvere i problemi di una terra di frontiera costituirono alcuni nodi su cui si concentrò la propaganda nazista all'epoca della Zona di operazioni Litorale Adriatico, non senza ottenere qualche consenso. Ma dietro la facciata

accattivante che cercava di rispolverare il mito asburgico, stava la realtà di una dominazione feroce, il cui simbolo fu il campo della morte costruito nella Risiera di San Sabba.

Venerdì 12 novembre 2010

Il problema delle foibe

Raoul Pupo, Università di Trieste

Le stragi delle foibe costituiscono uno dei picchi della lunga stagione di violenza politica che ha segnato il Novecento nelle terre alto-adriatiche. Esaminarle consente, oltre alla ricostruzione dei fatti, di misurarsi con alcuni nodi interpretativi di più ampio respiro: il rapporto fra avvenimenti storici precedenti e seguenti (le foibe furono solo reazione violenta o anche espressione di un progetto repressivo autonomo?); l'evoluzione delle logiche della violenza dopo la prima e dopo la seconda guerra mondiale; il legame fra le vicende alto-adriatiche e la guerra di liberazione / guerra civile / rivoluzione jugoslava; il problema delle memorie divise e della loro gestione a livello europeo.

Martedì 23 novembre 2010

Insegnare la storia del confine orientale, fra guerre, violenze, foibe, diplomazia

Luciana Rocchi, Direttrice ISGREC

Presentazione dei materiali didattici realizzati a cura dell'ISGREC Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea.

Sabato 27 e domenica 28 novembre 2010

Viaggio studio a Trieste

Il viaggio è riservato esclusivamente ai docenti iscritti al seminario di formazione e sarà effettuato in pullman.

Il programma prevede la visita dei seguenti luoghi:

La Risiera di San Sabba a Trieste - stabilimento per la pilatura del riso edificato nel 1913 - venne utilizzata dopo l'8 settembre 1943 dai nazisti come campo di prigionia e, in seguito, destinata allo smistamento dei deportati diretti in Germania e Polonia, al deposito dei beni razziati e alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Nella primavera del 1944 venne messo in funzione anche un forno crematorio. Nel 1965 la Risiera di

San Sabba fu dichiarata Monumento Nazionale.

La Foiba di Basovizza, dichiarata monumento nazionale nel 1992, è il simbolo delle atrocità commesse sul finire della seconda guerra mondiale e negli anni successivi dalle autorità comuniste jugoslave. Negli anni a cavallo del 1945, migliaia di persone vennero eliminate a Trieste e nell'Istria controllata dalle forze jugoslave. In parte vennero gettate dentro le foibe - voragini naturali disseminate sull'altipiano del Carso triestino ed in Istria - in parte perirono durante la deportazione. Il monumento di Basovizza le rappresenta tutte.

Il Centro Raccolta Profughi di Padriciano - Dal 1948 al 1976, il campo fu utilizzato per dare rifugio agli esuli italiani provenienti dai territori alto-adriatici già appartenuti al Regno d'Italia e passati sotto il controllo jugoslavo alla fine del Secondo conflitto mondiale.

Dal 2004 Padriciano è sede della mostra permanente *Centro Raccolta Profughi. Per una storia dei campi profughi istriani, fiumani e dalmati in Italia (1945-1970)* allestita dall'Unione degli Istriani.

Il museo raccoglie fotografie, oggetti e masserizie appartenute a coloro che hanno vissuto nel campo e presenta ai visitatori le ricostruzioni di alcuni degli spazi in cui si svolgeva la vita quotidiana.

Oggi questo luogo della memoria contribuisce a comprendere meglio la tragedia dello sradicamento della gran parte degli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia, vicenda a lungo trascurata quando non ignorata dall'opinione pubblica nazionale.

PER CONOSCERE E RIFLETTERE

INCONTRI DI AGGIORNAMENTO SUL NAZISMO, RAZZISMO E SUI GENOCIDI

L'eredità di Auschwitz?

Parafrasando il titolo dello studio di Georges Bensoussan, storico contemporaneista, vogliamo interrogarci sull'eredità culturale e politica che la Shoah ha lasciato alla nostra civiltà contemporanea.

Rifletteremo su cosa si intende per la "modernità di Auschwitz" affrontando due argomenti chiave come la cancellazione delle tracce del genocidio e l'oblio dei crimini nazisti nell'Europa dell'est e le radici tuttora fertili del razzismo. Gli incontri costituiscono un'occasione di aggiornamento, anche storiografico, per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, ma anche un'opportunità di conoscenza per tutti gli interessati a queste tematiche.

Venerdì 28 gennaio 2011 > ore 17

Aula Magna, Università di Rimini

UN BUON USO DELLA MEMORIA?

Lectio magistralis di **Georges Bensoussan**, storico, direttore della Revue d'histoire de la Shoah

Partecipa **Massimo Mezzetti**, Assessore alla Cultura Regione Emilia-Romagna

Introduce **Laura Fontana**, responsabile Progetto Educazione alla Memoria

Perché parlare ancora oggi della memoria della Shoah? Quali interrogativi suscita la questione del genocidio degli ebrei?

Una memoria viva è una memoria capace di interrogare al presente il passato, cioè di riflettere su come i nostri valori democratici, il nostro concetto di modernità e di

uguaglianza, le nostre strutture del pensiero siano oggi profondamente intaccate dalla ferita inferta dall'evento Shoah. Quello di cui abbiamo fortemente bisogno non è una religione civile all'insegna della compassione e della sola commemorazione, ma un insegnamento critico sul nostro passato, perché quello che ad Auschwitz è stato distrutto è il concetto stesso di vita umana.

Gennaio 2011

Presentazione del volume ***C'è manuale e manuale. Analisi dei libri di storia per la scuola secondaria*** a cura di ricercatori e ricercatrici di Istituti storici dell'Emilia Romagna e del Dipartimento di Discipline storiche di Bologna.

Il lavoro raccoglie gli esiti di un progetto di ricerca avviato nell'anno 2007 allo scopo di effettuare una ricognizione delle tendenze editoriali in atto e di fornire alcune utili indicazioni ai colleghi al momento della scelta del libro di testo. L'analisi si è focalizzata su "tematiche sensibili" quali Resistenza e Leggi razziali italiane, Shoah, questioni relative al Confine orientale nel Novecento, Stragismo e Terrorismo.

Febbraio 2011

Presentazione del quaderno didattico ***Dentro la storia che il luogo ricorda. Fraghetto, 7 Aprile 1944*** di Donatella Giulietti e Lidia Gualtieri.

Il testo, frutto di un percorso di ricerca ideato e sperimentato dalle docenti responsabili della sezione didattica degli Istituti storici di Rimini e Pesaro-Urbino, presenta al suo interno un tracciato di attività e strumenti di lavoro indispensabili per un'esperienza di apprendimento significativa legata alla ricerca e all'uso delle fonti. La vicenda ricostruita riguarda una strage nazifascista consumatasi nella frazione di Fraghetto (Comune di Casteldelci, nell'Appennino marchigiano-romagnolo) nell'aprile del 1944.

Giovedì 24 febbraio 2011 > ore 16 Cineteca Comunale

QUALE MEMORIA DEL GENOCIDIO?

Il centro di sterminio di Belzec e l'Aktion Reinhard. Dalla messa a morte degli ebrei polacchi alla cancellazione delle tracce del genocidio

Dott. Robert Kuwalek, storico, State Museum Majdanek

La centralità ossessiva di Auschwitz rischia di farci perdere di vista il fatto che almeno la metà delle vittime è stata uccisa nel corso di un solo anno, il 1942 (dunque prima del funzionamento di Birkenau), in modo particolare mediante l'attivazione di appositi centri di uccisione, Belzec, Sobibor, Treblinka, nella cosiddetta *Aktion Reinhard*.

La lezione di Robert Kuwalek, storico polacco tra i più qualificati specialisti della Shoah dell'ultimo ventennio, illustrerà il contesto della messa in atto del genocidio degli ebrei polacchi, soffermandosi sulla specificità del centro di uccisioni di Belzec, in cui furono sterminati con il gas circa 435.000 ebrei e alcune migliaia di zingari. Kuwalek, affronterà quindi la questione della cancellazione delle tracce del crimine da parte degli stessi nazisti - primi negazionisti della Shoah e dell'oblio - anche in coincidenza della lunga censura e ideologizzazione della memoria imposta dal regime sovietico, sia da parte della popolazione polacca che, più in generale, dell'opinione pubblica occidentale. Per decenni Belzec è rimasto un luogo dimenticato da tutti. Un incontro che vuole suscitare una riflessione sul tema delicato della conservazione e della trasmissione della memoria.

Giovedì 17 marzo 2011 > ore 16 Cineteca Comunale

LA PERSECUZIONE NAZI-FASCISTA DEI ROM E DEI SINTI

Una memoria negata tra passato e presente

Dott. Luca Bravi, Università di Firenze

Luca Bravi è autore di pubblicazioni relative alla storia dei Rom e dei Sinti in Europa. Si è dedicato a lungo allo studio delle persecuzioni subite da queste popolazioni durante il periodo fascista in Italia.

Lo stereotipo denigrante dello "zingaro" si lega in modo diretto all'epoca dei totalitarismi europei. Nella Germania nazista essi furono perseguitati, imprigionati, seviziati, sterilizzati, utilizzati per esperimenti medici, gasati nelle camere a gas dei campi di

sterminio. Dai campi di sosta forzata nati nelle principali città tedesche fino allo *Zigeunerlager* sorto all'interno di Auschwitz-Birkenau, lo sterminio dei Rom e dei Sinti ha attraversato sessant'anni di silenzio a livello storiografico. Rom e Sinti conobbero anche nell'Italia fascista l'internamento all'interno dei campi del duce sorti appositamente per rinchiuderli.

Mercoledì 30 marzo 2011 > ore 21

Sala del Buonarrivo, Provincia di Rimini

NONOSTANTE AUSCHWITZ

Per una storia critica del razzismo

Prof. Alberto Burgio, docente di filosofia presso l'Università di Bologna, studioso ed autore di numerosi saggi sul razzismo

Quali sono le tappe cruciali del processo di formazione delle ideologie razziste?

Dal nesso con la cultura dei Lumi all'intreccio con le ideologie nazionaliste, fino all'acme della violenza razzista nella distruzione degli ebrei in Europa, Burgio presenterà un'analisi sul dispositivo ideologico che accomuna le diverse manifestazioni concrete del razzismo nel corso del tempo. L'invenzione dell'«altro» - nemico, infedele o deviante da escludere, perseguire o sterminare - nasce dalla stigmatizzazione della diversità e conduce alla creazione della «razza maledetta» attraverso la naturalizzazione delle identità stereotipate.

Tra i diversi saggi a firma di Alberto Burgio è di recente pubblicazione *Nonostante Auschwitz. Il "ritorno" del razzismo in Europa*, Derive Approdi, 2010.

ATTIVITÀ PER LE SCUOLE

Percorsi didattici e attività laboratoriali per le classi

Attività per le Scuole primarie (classi quinte)

INSEGNARE LA SHOAH AI BAMBINI - DAI DIRITTI NEGATI ALL'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO

A cura di **Daniele Susini**, Istituto storico della Resistenza di Rimini

Un percorso modulato su due o tre incontri (da preparare insieme all'insegnante della classe) che coniughi la conoscenza storica di alcune tappe significative della distruzione dei diritti durante l'Italia fascista (ad esempio la discriminazione e l'espulsione dalle scuole pubbliche italiane degli alunni e insegnanti ebrei) con un'azione di sensibilizzazione ai diritti dell'uomo e di conoscenza della Costituzione.

Il percorso utilizzerà strumenti adatti all'età dei giovani partecipanti (film, immagini, letture) con l'obiettivo di far partecipare in maniera attiva gli alunni e le alunne, stimolandoli a produrre un elaborato finale (che potrà avere forme diverse: dalla grafica alla composizione libera o guidata, dalla ricerca alla trasposizione artistica) che permetta di esprimere le loro riflessioni non solo sul passato ma anche, e soprattutto, sul senso di una responsabilità civica nel presente.

LA STORIA A CARTONI ANIMATI: DAI DIRITTI NEGATI ALL'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI

Raccontiamo una storia: laboratorio con Cartoonclub a cura dell'Istituto storico della Resistenza.

Un percorso modulato su più incontri, con una parte

narrativa e introduttiva a cura di **Daniele Susini** e una parte laboratoriale insieme agli **operatori di Cartoonclub**. Dal racconto di una storia di vita vissuta, collegata al tema della Shoah, a quello della deportazione o della Resistenza, inquadrata nel suo contesto storico, verrà promosso un lavoro di rielaborazione artistica volto alla realizzazione di un cartone animato che sarà poi presentato e premiato all'edizione 2011 di Cartoonclub (luglio 2011).

Attività per le Scuole secondarie di primo grado (classi terze)

a cura dell'Istituto storico della Resistenza di Rimini

CINEMA E NAZISMO

Paolo Pagliarani, critico cinematografico

Il corso intende proporre una lettura del nazismo e della figura di Adolf Hitler da un punto di vista cinematografico con l'ausilio di sequenze tratte da film degli ultimi quarant'anni, da *Il trionfo della volontà* di Leni Riefenstahl a *Il grande dittatore* di Charlie Chaplin, dai *war movies* hollywoodiani come *I giovani leoni* di Edward Dmytryk o *Vincitori e vinti* di Stanley Kramer, fino a lavori recenti come *Uno specialista* di Eyal Sivan.

Contributo richiesto: € 50,00 a classe per l'intero percorso (da corrispondere direttamente al relatore).

> PROGRAMMA DEL CORSO

Primo incontro

Il cinema di propaganda nazista.

Il lavoro di Leni Riefenstahl: *Il trionfo della volontà* e la rappresentazione della potenza tedesca.

Il nazismo nel cinema hollywoodiano: scene da *Anche i boia muoiono* di Fritz Lang, *Stalag 17* di Billy Wilder, *I giovani leoni* di Edward Dmytryk, *Vincitori e Vinti* di Stanley Kramer e *Operazione Valchiria* di Bryan Singer.

Il nazismo nei film europei: sequenze tratte da *Roma città aperta* di Roberto Rossellini, *L'ultimo treno* di Yurek Bogayevicz, *Mr. Batignole* di Gerard Junot, *Il pianista* di Roman Polanski.

Secondo incontro

Resistenza al nazismo

Scene tratte da *Jakob il bugiardo* di Peter Kassovitz, *La Rosa Bianca - Sophie Scholl* di Marc Rothemund e *Rosenstrasse* di Margarethe Von Trotta.

Il nazismo visto dagli occhi dei bambini: *Jona che visse nella balena* di Roberto Faenza, *Il bambino con il pigiama a righe* di Mark Herman.

Steven Spielberg e il nazismo: come il grande regista ha raccontato il nazismo, sia dal punto di vista ironico in *Indiana Jones e l'ultima crociata* che nella rappresentazione più tragica e drammatica nel capolavoro *Schindler's list*.

L'inquietante negazione dell'orrore dello sterminio: un brano dal documentario *Uno specialista* di Eyal Sivan.

Terzo incontro

Parodie del nazismo: come ridere di Hitler

Grazie a film come *Essere o non essere* di Alan Johnson e il musical *The Producers* di Susan Stroman, due film che hanno come punto in comune l'irriverente follia del comico ebreo Mel Brooks.

Le citazioni e i rimandi: riferimenti in film come *Guerre Stellari* di George Lucas, *Il re leone* di Rob Minkoff e Roger Allers, *The wall* di Alan Parker, *X Men* di Bryan Singer e *Galline in fuga* di Peter Lord e Nick Park.

Un capolavoro: analisi di alcune sequenze *Il grande dittatore* di Charlie Chaplin.

INFORMAZIONI

Sezione didattica Istituto storico di Rimini, prof.ssa Tania Mazzotti, tel. 0541 24730

e-mail: iststor.rn@libero.it <http://www.istitutostoricorimini.it>

Scuole secondarie di secondo grado (classi quinte)

Come si diventa nazisti? Parte II

Non è mai troppo tardi per reagire

Seminario di formazione per studenti

Ottobre 2010-aprile 2011 > ore 15-17

Sala del Giudizio, Museo della Città

Il seminario, articolato in otto incontri, si propone di inquadrare il periodo della Germania nazista per indagarne alcuni aspetti peculiari quali: la seduzione e l'indottrinamento delle masse, la repressione e l'internamento delle varie categorie perseguitate dal regime, l'ideologia razzista e l'antisemitismo, il progetto di genocidio degli ebrei.

Completano il quadro storico: un tentativo di comparazione con un altro regime totalitario del Novecento, il comunismo sovietico (che ha nel sistema dei Gulag molte similitudini con l'universo concentrazionario nazista) e un approfondimento di alcuni aspetti di resistenza al male, come ad esempio lo sport, la musica e la letteratura.

Martedì 9 novembre 2010

I ragazzi del Reich: formare il corpo per piegare lo spirito

Laura Fontana, responsabile Progetto Educazione alla Memoria

Come si forma un giovane nazista? Quali sono le caratteristiche fisiche e psicologiche di un bravo seguace del *Führer*?

Visione del film *I ragazzi del Reich (Napola Elite für den Führer)* di Dennis Gansel (Germania, 2004, durata 110') e introduzione al tema dell'indottrinamento e formazione della gioventù nazista.

Giovedì 25 novembre 2010

Che cos'è il nazismo? Parte I

Laura Fontana

L'ideologia nazista si afferma negli anni Trenta in Germania come nuova religione millenarista, nazionalista e razzista che aspira a formare un uomo "nuovo".

Lavoro su documenti e su immagini relative all'inquadramento della popolazione e all'adesione delle masse al regime.

Martedì 14 dicembre 2010

La sfida della comparazione: GULag e lager nazisti a confronto

Francesco Maria Feltri, docente di storia e storico

L'incontro si propone di verificare la validità storiografica del concetto di totalitarismo, mettendo a confronto realtà diverse (come i lager sovietici e quelli tedeschi) che per certi aspetti risultano comparabili. Obiettivo didattico ultimo dell'incontro, però, è di mettere in risalto la specificità ideologica dei singoli regimi, e, quindi la sostanziale diversità dei crimini di massa da essi commessi. Per quanto concerne il metodo, si farà ampio uso di immagini, in modo da cogliere le caratteristiche tipiche dei vari luoghi esaminati.

Martedì 18 gennaio 2011

Nazismo e fascismo: la costruzione dell'immagine del nemico.

Lucia Farolfi, docente

La propaganda fascista e nazista: il mito della nazione e della razza superiore.

Come furono costruite società razziste e antisemite.

Martedì 8 febbraio 2011

Che cos'è il nazismo? Parte II

La repressione del dissenso e la persecuzione di tutti i nemici del Reich attraverso l'imprigionamento nei campi di concentramento

Francesca Panozzo, dottoranda Università di Urbino

Dal 20 marzo 1933, data della creazione di Dachau, primo campo di concentramento nazista, alla fine della guerra nel maggio 1945, il regime di Hitler gestì una fitta rete di oltre mille lager (un vero e proprio *universo concentrazionario*) in cui vennero rinchiusi, progressivamente, tutte le categorie colpite dal regime: oppositori politici, criminali comuni, omosessuali, "asociali", Testimoni di Geova, zingari, prigionieri di guerra. In linea generale, gli ebrei seguirono un percorso diverso di imprigionamento e deportazione. Se le condizioni di vita nei lager furono per tutti all'insegna delle privazioni, dell'umiliazione e soprattutto di un'estrema brutalità, la logica nazista di internamento fu diversificata a seconda dei periodi e dei gruppi da rinchiusi. Non tutti i deportati, pertanto, ebbero lo stesso destino e le stesse possibilità di sopravvivenza.

Giovedì 17 febbraio 2011

Giovani ribelli: era possibile scegliere di rifiutare l'ideologia nazista?

Esempi di resistenza al nazismo in Germania

Francesco Succi, docente di storia

Nonostante l'enorme pressione psicologica attraverso una propaganda martellante e invasiva, nonché un indubbio fascino per gli ideali del Reich, è bene ricordare che non tutti i giovani tedeschi aderirono al nazismo, anche se le loro scelte furono estremamente diversificate a seconda del livello di consapevolezza politica e culturale, dell'estrazione sociale, della formazione religiosa, delle propensioni personali di ciascuno. Tra i molteplici esempi di resistenza civile al nazismo, due appaiono molto significativi, anche per le tragiche conseguenze a cui portarono per i ragazzi protagonisti: il fenomeno della gioventù *swing* di Amburgo, amante di musica e balli considerati "degenerati" dal regime e il movimento studentesco della *Rosa Bianca* a Monaco.

Durante l'incontro verranno anche commentati spezzoni tratti dai film: *Swing Kids - Giovani ribelli* di Thomas Carter (1933) e *La rosa bianca-Sophie Scholl* di Marc Rothemund (2005)

Marzo 2011

Sport e resistenza: Alfred Nakache, Max Schmeling, Lutz Long, Albert Richter - Campioni nello sport, esempi di resistenza morale al nazismo

Laura Fontana

La storia del Terzo Reich comprende tantissime storie individuali di persone il cui destino si è incrociato con quello della loro epoca. Per esempio le storie di grandi atleti del mondo dello sport degli anni Trenta, campioni di livello internazionale nella propria disciplina, che furono non solo stelle del firmamento sportivo, ma innanzitutto esseri umani, capaci di compiere delle scelte di responsabilità, di amicizia e di coraggio, in un periodo in cui la massa sembrava invece lasciarsi travolgere dagli eventi e assuefare al Male. Molti di questi atleti erano ebrei, come Alfred Nakache, uno dei più grandi nuotatori di tutti i tempi, altri invece erano "ariani" con una posizione personale critica nei confronti dell'ideologia del regime, come il pugile Max Schmeling, l'atleta Lutz Long e il ciclista Albert Richter.

Marzo 2011

Pensare la barbarie: la letteratura dei campi, la testimonianza tra narrazione ed etica. Primo Levi, Gustav Herling, Varlam Salamov

Loretta Nucci, docente di storia

Numerosi sopravvissuti alla deportazione nei campi, sia nazisti che sovietici, hanno trascritto le proprie memorie per raccontare al mondo le sofferenze patite e per evitare che gli eventi vissuti cadessero nell'oblio.

Alcune di queste testimonianze, come quella di Primo Levi, di Gustav Herling e di Varlam Salamov, hanno avuto la capacità di superare la dimensione del racconto della prigionia per farsi vere e proprie testimonianze letterarie in cui l'attenzione per la parola, il desiderio di interrogarsi, capire e far capire, trascende il vissuto personale per farsi dialogo universale sulla condizione dell'uomo e sulla resistenza al male. Perché la barbarie si trasforma in umanesimo proprio tramite la sua rappresentazione storica e letteraria, soprattutto quando ciò avviene da parte di coloro che l'hanno vissuta e subita sulla propria pelle. Qualcosa in più di semplice estetismo. L'ethos naturale della vita che prende a raccontarsi, che rigenera se stesso nel diventare storia e arte.

Viaggio-studio a Berlino



Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 40/45 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un viaggio-studio che si svolgerà tra metà aprile e

maggio 2011 e avrà come destinazione Berlino.

Le visite alla città seguiranno un doppio percorso: il nazismo e la nazificazione della società tedesca e il regime sovietico del dopoguerra, con una riflessione sull'uso della memoria attraverso l'edificazione di monumenti e memoriali-simbolo della storia.

> RASSEGNA DI FILM SUL TEMA DELLA MEMORIA

Cinema Tiberio

Le scuole interessate possono prenotare la visione di uno dei film in programma, inviando una mail a Paolo Pagliarani, all'indirizzo: pagliarani@notorius.org, almeno 10 giorni prima della data richiesta. Le proiezioni verranno organizzate in orario mattutino, per un numero minimo di 100 studenti.

Ingresso: studenti € 3,00, gratuito per gli insegnanti che accompagnano le classi

Film disponibili

LEBANON

regia di Samuel Moez

con Oshri Cohen, Michael Moshonov, Zohar Strauss, Reymond Amsalem

Israele/Germania/Francia/Libano, 2009

durata: 90'

La guerra in Libano del 1982 dal "punto di vista" di un carro armato. Quattro giovani soldati chiusi in una macchina da guerra vedono il mondo sgretolarsi davanti ai loro occhi in un crescendo di cieca violenza. Originale e antiretorico, un film di "guerra contro la guerra" diretto da un giovane regista esordiente (Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia 2009) che ha vissuto in prima persona l'esperienza del conflitto come artigliere nella Prima Guerra del Libano.

Consigliato per tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

MY FATHER - RUA ALGUEM 5555

regia di Egidio Eronico

con Charlton Heston, Thomas Kretschmann, Fahrid Murray Abraham, Thomas Heinze

Italia/Brasile/Ungheria, 2003

durata: 100'

Nel 1977 un giovane avvocato tedesco cresciuto in orfanotrofio riesce a trovare suo padre, salvo poi scoprire che l'uomo è un criminale nazista rifugiatosi in Sud America sotto false generalità.

Con il contributo di un cast internazionale di ottimo livello, il regista Egidio Eronico si ispira alla storia di Joseph Mengele, il

medico delle S.S, soprannominato “l’angelo della morte” che si confrontò realmente con il figlio Rolf. Un film avvincente grazie ad una costruzione ad incastro sempre ricca di tensione.

Consigliato per le classi terze delle scuole secondarie di primo grado e per tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

LA ROSA BIANCA - SOPHIE SCHOLL

regia di Marc Rothemund

con Julia Jentsch, Alexander Held, Fabian Hinrichs, Johanna Gastdorf, André Hennicke, Florian Stetter

Germania, 2005

durata: 117’

La storia del gruppo di resistenza tedesco “La Rosa Bianca”, formato da giovani universitari di Monaco pronti a convincere il popolo di Germania della pericolosità della follia nazista, sostenendo la tesi dell’imminente fine della guerra (i fatti accadono nel 1943). Il film rievoca principalmente il processo contro Sophie Scholl, leader del movimento, arrestata, processata e condannata a morte per le sue idee di libertà contro un regime totalitario capace anche di colpire i non ebrei. La significativa rievocazione di una resistenza contro il potere, in un film importante che ha attinto dai materiali originali degli interrogatori e del processo ed ha vinto due significativi premi al Festival di Berlino (miglior regia e migliore attrice)

Consigliato per tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

TRAIN DE VIE

regia di Radu Mihaileanu

con Agathe De La Fontaine, Lionel Abelanski, Rufus, Clément Larari

Francia/Belgio/Romania/Israele/Paesì Bassi, 1998

durata: 103’

In uno “Shtetl”, un piccolo villaggio ebraico dell’Europa dell’Est, il matto locale, per evitare la deportazione nazista, pensa di far fuggire tutta la comunità in treno inscenando un trasporto nazista di finti deportati. L’impresa suscita consensi e dissensi, il viaggio inizia e sarà un percorso costellato di beffe ai nazisti, incontri significativi e persino “battaglie” musicali. Fino ad un epilogo a

sorpresa... Il primo, grande successo del regista del recente "Il concerto" tra storia, fantasia, realtà, sogno e tanta ironia.

Consigliato per le classi terze delle scuole secondarie di primo grado e per tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

VALZER CON BASHIR

regia di Ari Folman

Israele/Germania/Francia, 2008

durata: 87'

Una notte, in un bar, un amico confessa al regista israeliano Ari Folman un suo incubo ricorrente: sogna di essere inseguito da 26 cani inferociti. In quel momento Folman si accorge di avere rimosso praticamente tutto quanto accaduto durante quei mesi che condussero al massacro portato a termine dalle Falangi cristiano-maronite nei campi di Sabra e Chatila. Decide allora di intervistare dei compagni d'armi dell'epoca per cercare di ricostruire una storia che ognuno di essi conserva solo in parte cercando di farla divenire patrimonio condiviso. Folman, regista e sceneggiatore di qualità affronta con coraggio uno dei nervi scoperti della storia recente della democrazia israeliana, dedicando le sue attenzioni al tema della memoria rimossa, con l'utilizzo, in modo originale, della tecnica del cinema d'animazione, in una rappresentazione graficamente coinvolgente e fuori dai canoni che gli ha fatto guadagnare una nomination all'Oscar.

Consigliato per tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

IL NASTRO BIANCO

regia di Michael Haneke

con Christian Friedel, Leonie Benesch, Susanne Lothar, Ulrich Tukur, Burghart Klaußner, Joseph Bierbichler, Ursina Lardi, Steffi Kühnert, Rainer Bock

Germania/Austria/Francia/Italia, 2009

durata: 144'

Un villaggio protestante della Germania del Nord. 1913/1914. Alla vigilia della prima guerra mondiale. Un gruppo di bambini e di adolescenti di un coro diretto dal maestro del villaggio e le loro famiglie, oltre al barone, l'intendente, il pastore, il medico, la levatrice, i contadini. Si verificano strani avvenimenti che

prendono un poco alla volta l'aspetto di un rituale punitivo. Michael Haneke, premiato con la Palma d'Oro al festival di Cannes 2009, racconta, utilizzando un folgorante ed avvolgente bianco che non concede distrazioni, una storia ambientata in una Germania dove l'ordine sociale si sgretola a poco a poco lasciando spazio alla sopraffazione. Il film offre anche un'intensa riflessione universale sulla spirale di violenza che riesce a mandare in frantumi un sistema apparentemente indistruttibile, dominato dalle sicurezze dell'ordine costituito, ma incapace di controllare la progressiva entrata in campo del caos.

Consigliato per tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

L'UOMO CHE VERRA'

regia di Giorgio Diritti

con Alba Rohrwacher, Maya Sansa, Claudio Casadio, Greta Zuccheri Montanari, Stefano Biccocchi, Eleonora Mazzone, Orfeo Orlando

Italia, 2009

durata: 117'

Martina ha 8 anni ed è l'unica figlia di una coppia di poveri contadini. La sua famiglia vive in un paesino alle pendici di Monte Sole e la bambina ha smesso di parlare qualche anno prima quando il suo fratellino è morto dopo pochi giorni di vita. La sua mamma è di nuovo incinta e Martina trascorre le sue giornate aspettando e sognando il suo 'nuovo' fratellino. Nel frattempo la vita diventa ogni giorno più difficile: il paesino dove vivono è stretto tra le brigate partigiane del comandante Lupo e i nazisti che avanzano e diventa sempre più impossibile non fare i conti con la realtà della guerra. Nella notte tra il 28 e il 29 settembre del 1944 finalmente nasce il bambino e poche ore dopo le SS iniziano un rastrellamento senza precedenti. È l'inizio di quella che verrà ricordata come la strage di Marzabotto in cui persero la vita 780 civili, in maggioranza donne e bambini. Dopo "Il vento fa il suo giro" la conferma del talento di Giorgio Diritti, regista qui in grado di raccontare la Storia dal punto di vista della "gente", con un'attenzione estrema al territorio, alle tradizioni e, soprattutto, alle radici.

Consigliato per le classi terze delle scuole secondarie di primo grado e per tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

INCONTRI CON I TESTIMONI

Questa generazione di studenti e studentesse è l'ultima in grado di ascoltare dal vivo il racconto di coloro che vissero all'epoca del nazi-fascismo e la cui storia personale si è intrecciata con la grande storia di quegli anni.

L'incontro con il testimone è sempre un'occasione preziosa di conoscenza e riflessione.

Con la scomparsa progressiva dei sopravvissuti, il compito di trasmettere la memoria sarà affidato, oltre che ai libri di storia, a tutti coloro che si assumeranno l'impegno di tramandare il racconto che hanno ascoltato direttamente dai testimoni stessi.

E', dunque, un passaggio di fiaccola della memoria quello che si prospetta negli anni a venire, un passaggio che la figura della giovane Erika Silvestri rappresenta in maniera esemplare, poiché dal suo incontro con Piero Terracina, sopravvissuto di Auschwitz, ha improntato la sua vita all'insegna della testimonianza.

Sabato 22 gennaio 2011 > ore 9 e ore 11 Cineteca Comunale
Erika Silvestri, autrice di "Il commerciante di bottoni"



Incontro con gli studenti delle scuole secondarie di primo grado (classi terze) a cura di



Informazioni: Libreria Viale dei Ciliegi tel. 0541 25357

Lunedì 24 gennaio > ore 9.30 Teatro degli Atti

Teresa Vergalli, ex staffetta partigiana e autrice di *Storie di una staffetta partigiana*, Editori Riuniti 2004.

Incontro con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (classi quarte e quinte)

a cura di



Introduce Daniele Susini



Nata a Bibbiano (RE) nell'ottobre del 1927 da famiglia contadina, Teresa Vergalli assiste nella sua prima infanzia, nel giorno stesso della nascita di suo fratello, all'arresto di suo padre, perseguitato per il suo impegno antifascista, che verrà liberato solo dopo sette mesi, a seguito dell'amnistia per il decennale del 1933.

Nonostante la miseria e una vita difficile, i genitori fanno studiare Teresa, a prezzo di autentici sacrifici e grazie alla determinazione della madre Caterina.

Dopo l'8 settembre 1943, inizia ad affiancare il padre che già organizza la resistenza e i CLN. Soltanto nel febbraio del 1944, entra a pieno titolo nella lotta, quando cioè non può più frequentare la scuola a causa della guerra, e quando riesce a convincere i genitori, preoccupati per la sua giovane età.

Tutta la famiglia di Teresa, padre, madre e anche il fratello dodicenne, è al centro di una intensissima attività di organizzazione, sabotaggio, reclutamento, approvvigionamento per le formazioni armate di pianura e di montagna. Teresa inizia come staffetta a percorrere tutta la zona a sud della via Emilia non solo per portare messaggi o documenti, ma per accompagnare dirigenti e responsabili militari della provincia ed anche dell'Italia del Nord. A lei non ancora diciassettenne, è affidata la vita e la sicurezza di quelle persone che la seguono in bicicletta e si affidano alla sua intuizione e alla sua prudenza.

Il suo impegno proseguirà tra mille pericoli fino alla liberazione. Al termine della guerra, Teresa riprende gli studi e riesce a diplomarsi, avviandosi in seguito all'insegnamento come maestra elementare.

Teresa Vergalli ha dedicato gran parte della sua vita alla testimonianza della Resistenza, partecipando a numerosi incontri con gli studenti.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Inviare la richiesta di partecipazione su carta intestata della scuola, con fax al n. 0541 704338 oppure tramite mail all'indirizzo progettieducazionememoria@comune.rimini.it. Nel limite dei posti disponibili, potranno essere accolte anche richieste di partecipazione individuali, previa comunicazione all'indirizzo: progettieducazionememoria@comune.rimini.it

I LIBRI E LA MEMORIA

BIBLIOTECA GAMBALUNGA

L'ELOGIO DELLA LIBERTÀ

Seduzioni e orrori della dittatura

Libri (in biblioteca) per imparare a fare "un buon uso del mondo", in occasione del Giorno della Memoria 2011

27 gennaio - 27 febbraio 2011

La libertà non è altro che una possibilità di essere migliori,
mentre la dittatura è certezza di essere peggiori.

A. Camus, *Resistenza, ribellione e morte*

Il 27 gennaio con il "Giorno della Memoria" ogni anno si ricorda l'abbattimento dei cancelli del campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau nel 1945. Quell'evento è divenuto il simbolo di uno dei più feroci capitoli della storia umana, ma altre orribili dittature hanno afflitto l'umanità nei secoli scorsi e ancor oggi esistono paesi che appaiono come carceri immensi, dove l'assenza di diritti e libertà, le pressioni psicologiche, l'offesa costante della dignità, la cancellazione delle identità individuali, spesso unite a povertà profonde, mettono in ginocchio interi popoli, privandoli di ogni possibilità di futuro. Il problema delle dittature, dell'autoritarismo o del totalitarismo non è solo un problema storico ma appartiene ai nostri giorni. Primo Levi, una delle più indomite e illustri "vittime" del totalitarismo nazista, che con lucidità e intensità ha narrato la perfetta "distruzione dell'uomo" dentro le macchine infernali dei lager, ha insegnato la forza catartica, salvifica della scrittura: unica difesa dal silenzio che nasce dalla distruzione della lingua e della parola, di cui il totalitarismo si serve nel suo percorso di cancellazione delle identità individuali e collettive.

Esistono dittature con caratteristiche diverse: dittature messianiche o militari, dichiarate o nascoste, autoritarie, cesaristiche, totalitarie, ma il risultato finale è il medesimo: la confisca della vita umana. Conoscerle, attraverso i ragionamenti della saggistica o la narrazione letteraria, vale a dire attraverso ogni forma e linguaggio disponibile, può aiutare a comprendere l'incomprensibile, a decifrarne i volti oscuri, ad allertarci su un pericolo mai troppo lontano, a riconoscerle in tutte le forme sotto cui ancor oggi si presentano.

Sezione Ragazzi

CONOSCERE ... PER CRESCERE

Il Novecento ci ha consegnato, oltre a progressi scientifici e tecnologici, anche un carico di enormi tragedie, di guerre, di stermini di massa dall'Olocausto ai conflitti in Africa, Estremo Oriente, America Latina, ex Jugoslavia ...

Il fatto che tanti ragazzi possano, attraverso i libri, i ricordi e le memorie dell'ultimo conflitto che ha coinvolto gran parte d'Europa, conoscere l'orrore della guerra fa sperare che siano in grado di ben comprendere il valore della pace e la necessità di perseguirla e salvaguardarla, superando la diffidenza e la scarsa considerazione per le persone che hanno caratteristiche fisiche e culturali diverse dalle nostre.

Giovedì 27 gennaio 2011 - Giorno della Memoria

> ore 16,30 Biblioteca dei piccoli

Shoah raccontata a bambini e ragazzi

a cura dei volontari del Festival Mare di Libri

Bambini e ragazzi dai 9 anni

> ore 17,30 Cineteca Comunale

Presentazione agli insegnanti di una bibliografia

a cura della Dott.ssa Alice Bigli, presidente dell'Associazione Culturale Mare di Libri.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti disponibili

Per informazioni:

Biblioteca Gambalunga, Sezione Ragazzi, Via Gambalunga 27, Rimini, tel. 0541 704486

TEATRO E MEMORIA

A cura dell'Istituzione Musica Teatro Eventi

Giovedì 27 gennaio 2011 > ore 21 Teatro degli Atti

Marta Cuscunà

E' BELLO VIVERE LIBERI!

ispirato alla biografia di Ondina Peteani

Prima staffetta partigiana d'Italia

Deportata ad Auschwitz n. 81 672

Un progetto di teatro civile per un'attrice,
5 burattini e un pupazzo.

Spettacolo vincitore del Premio Scenario per Ustica 2009

Ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione

Marta Cuscunà

Biglietti: intero € 12,00, studenti € 9,00, iscritti ANPI € 10,00



È bello vivere liberi!
restituisce il sapore di una
resistenza vissuta al di
fuori di ogni celebrazione
o irrigidimento retorico.

Resistenza personale, se-
gnata dai tempi impetuosi
di una giovinezza che è
sfida, scelta e messa in

gioco personale. Resistenza politica, dove la protagonista,
Ondina, incontra la storia e la sua violenza.

Resistenza poetica, all'orrore che avanza e annulla. Resistenza
adolescente, che incontra il sangue, lo subisce, lo piange, ma
continua ad affermare la necessità della felicità e dell'allegria
anche nelle situazioni più estreme che Ondina vive.

Ondina, di cui Marta Cuscunà ha ricercato le tracce attraverso
un lavoro accurato sulle fonti storiche, dentro la memoria del

proprio territorio e attraverso le parole di chi l'ha conosciuta. Spettacolo felicemente atipico, coniuga un fresco ed efficace lavoro di narrazione, attento ai piccoli gesti del quotidiano, a stupori di ragazza, con il mestiere del burattinaio, che riprende i propri personaggi, ne soffia via la polvere e li riconsegna, felicemente reinventati, a una comunicazione efficace, archetipica, popolare.

In questa ricerca anche l'orrore del lager può essere raccontato, senza che lo spettacolo perda lo straordinario candore e la felicità nel racconto della storia che ancora siamo.

Domenica 20 marzo 2011 > ore 21 Teatro degli Atti

NON CHIAMARMI ZINGARO

di **Pino Petruzzelli**

Teatro Stabile di Genova e Centro Teatro Ipotesi

Spettacolo per la giornata internazionale contro il razzismo

In collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Rimini



Pino Petruzzelli, artista e scrittore dal forte impegno civile sempre dalla parte dei più deboli e protagonista di un modo molto personale di portare in palcoscenico l'epicità del teatro di narrazione, porta in scena un viaggio "in diretta" all'interno delle comunità Rom e Sinti di mezza Europa. Un lavoro nato dall'esperienza di conoscenza diretta di uno dei popoli più emarginati d'Italia e al mondo, cinque anni vissuti nei campi nomadi, da cui Petruzzelli ha tratto anche il libro omonimo, pubblicato nel 2008.

Lo spettacolo, lontano da facili romanticismi o morbosi compiacimenti, è un canto d'amore per un popolo che non avendo mai avuto confini da difendere nella sua lunga storia, non ha mai dichiarato guerra a nessuno.

Per rifuggire stereotipi e luoghi comuni e per ascoltare anche la loro verità.

Prenotazione biglietti per entrambi gli spettacoli:

Ufficio Attività Teatrali con fax al n. 0541 704306 oppure tramite e-mail all'indirizzo: biglietteriateatro@comune.rimini.it

CINEMA E MEMORIA

A cura della Cineteca Comunale di Rimini

Giovedì 24 febbraio > ore 21

Cineteca Comunale



BELZEC

di Guillaume Moscovitz
(Francia, 2005, 100')

Versione sottotitolata in italiano

Con il sostegno della Fondation
Mémoire de la Shoah
e la partecipazione del



La proiezione del film sarà introdotta e commentata da **Robert Kuwalek**, storico del Museo di Majdanek
Ingresso gratuito

Dalle note di regia:

“In occasione di un viaggio a Belzec, nell’aprile del 2000, ebbi come uno shock. Lo shock di vedere che non trapelava nulla: un boschetto, degli alberi, una radura. Un paesaggio assolutamente banale. Ma questa natura aveva qualcosa di spaventoso, irreali.”“(…) Ed è proprio ciò che Moscovitz ha inteso esporre: la rappresentazione oleografica del non visibile, la visione inorganica del ricordo, l’immaginazione tout-court dell’orrore. Proprio dove oggi ci sono gli alberelli timidi e sfiorati dal vento, ieri c’era il piccolo campo di Belzec (263 metri di lunghezza per 274 di larghezza), uno dei massimi prodigi dell’efficiente

macchina dell'Aktion Reinhard nazista. Lì si faceva sul serio: ogni giorno migliaia di ebrei venivano gasati appena scesi dai vagoni piombati. Metodicità e certosa applicazione hanno portato Moscowitz alla ricerca dei tre sopravvissuti. Rudolf Reder, Chaim Hirszman sono morti pochi anni fa, Braha Rauffman è l'unica rimasta. Lei è il viso dolce e gentile di una signora avanti con l'età che si lascia violentare dalle richieste dolorose di riesumazione della tragedia, rispiegando, e sembra che ce ne sia sempre bisogno, cosa fosse successo a Belzec, come a Treblinka o Sobibor. Ma il film di Moscowitz è anche materiale circumnavigazione del campo di concentramento, alla ricerca di testimoni 'esterni' alla mattanza. Contadini, semplici operai che hanno aiutato a costruire i forni crematori, panettieri che portavano pagnotte agli ufficiali del Reich, capistazione che accoglievano i treni della morte: tutta gente del luogo, tutta gente che non pensava che stesse accadendo uno sterminio proprio sotto i loro occhi e grazie anche alla loro disponibilità di tranquilli e poveri lavoratori di provincia. E forse Belzec, nella sua spuria messa in scena, nella sua composta riproposizione del dramma, può pure spingere lo spettatore alla faticosa domanda: "Ma come potevano non sapere?"

Rinverdendo in ognuno di noi, la responsabilità di fronte ad ogni evento epocale che richiede, e all'epoca richiede, un inammissibile e imperdonabile silenzio omertoso.

Per non dimenticare insomma, ma anche per non ripetere sempre la stessa tiritera dell'"eravamo obbligati a eseguire gli ordini".

Davide Turrini, *Cinematografo.it*, 9 settembre 2005

GIORNO DELLA MEMORIA

(Legge 211 del 20 luglio 2000)

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

LA COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME

> **Giovedì 27 gennaio, ore 10.30**

Parco "Ai Caduti nei lager 1943-1945", via Madrid

Deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime dei lager nazisti e di tutte le prigionie

Lecture di riflessioni e testimonianze di alunni e alunne delle scuole di Rimini

LE ALTRE INIZIATIVE SONO RIPORTATE NELLE DIVERSE SEZIONI TEMATICHE

GIORNO DEL RICORDO

(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)

Il Parlamento italiano riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.



A cura dell'Istituto storico di Rimini

Mercoledì 9 febbraio 2011 > ore 21

Sala del Buonarrivo, Provincia di Rimini

UNA VITA DI CONFINE

Conversazione con Marino Vocci attorno al suo libro *Fughe e approdi*, Il ramo d'oro editore, Trieste ed EDIT, Fiume, 2010

Partecipa **Massimiliano Filippini**

L'Istria, come racconto di uomini e di paesaggi, fotografia fedelissima del suo autore. Vocci, giornalista e scrittore impegnato, è nato a Caldanina in Istria. Dopo una vita di confine e da esule, fra impegno politico, attività culturale, vocazione ambientalista e amore per la propria terra, vive oggi sul Carso sopra Trieste. Con questa raccolta di scritti e pensieri esprime la necessità di lasciare un futuro alle generazioni che verranno.

> 10 febbraio - 6 marzo 2011

Palazzo del Podestà, Piazza Cavour, Rimini

IL CONFINE PIÙ LUNGO

Affermazione e crisi dell'italianità adriatica

Mostra fotografica

A cura di **Raoul Pupo**, Università di Trieste

Comitato scientifico: Laura Fontana, responsabile Progetto Educazione alla Memoria del Comune di Rimini, Roberto Spazzali, IRSMLFVG, Fabio Toderò, IRSMLFVG e Chiara Vigni (ACI).

Primo allestimento in Italia di notevole livello e rigore, con documenti di archivio, materiali video e testimonianze. L'obiettivo è quello di portare a Rimini il frutto della ricerca di un gruppo di storici e ricercatori legati all'Istituto regionale del Friuli Venezia Giulia, dell'Associazione delle Comunità istriane e dell'Università di Trieste, coniugando da un lato l'approfondimento storico e dall'altro una conoscenza diretta dei luoghi di cui si cercherà di individuare caratteristiche e problematiche.

L'istituzione nel 2004 della Giornata del Ricordo ha fatto compiere un salto di qualità alla riscoperta della storia del confine orientale italiano e delle tormentate vicende delle popolazioni che nell'800 e nel '900 risiedevano nell'area giuliano-dalmata. Numerose celebrazioni si susseguono ormai regolarmente ogni anno ed anche la scuola sta dedicando al problema un ampio interesse, testimoniato dalla proposta sull'argomento di un tema per l'esame di maturità dell'anno scolastico 2009-2010. Di fronte a tale ampia domanda di storia emerge la necessità di strumenti conoscitivi rigorosi ma al tempo stesso di facile lettura da parte di un pubblico non specialistico, capaci di offrire una prima informazione, di indicare piste di approfondimento, di suscitare discussioni senza riproporre le polemiche che molto spesso hanno appesantito la rivisitazione di quel passato.

In tale prospettiva si pone il progetto della mostra **Il confine più lungo. Affermazione e crisi dell'italianità adriatica**. Il titolo individua la lunga fascia che dalle Alpi Giulie scende

lungo la costa dalmata fino alle Bocche di Cattaro. E' questa infatti l'area in cui fra '800 e '900 è avvenuto il processo di formazione parallela e competitiva dell'italianità e dello jugoslavismo, che hanno continuato a confliggere fin oltre la metà del secolo scorso. Questo processo, ed i suoi tragici esiti, sono il tema della mostra, apologo di come la formazione delle identità nazionali - uno dei fenomeni sicuramente caratterizzanti la contemporaneità e di per sé generatore anche di virtù civiche e motore di lotte per la libertà - può condurre a conseguenze catastrofiche. Un esito del genere si è rivelato particolarmente frequente e devastante nei territori plurali, abitati cioè in epoca pre-nazionale da popolazioni diverse per lingua e tradizioni, che sono divenute oggetto nella fase della nazionalizzazione di intense politiche di omogeneizzazione capaci di stravolgere la fisionomia del popolamento. Sotto questo profilo, le vicende dell'Adriatico orientale rivestono - purtroppo - un carattere esemplare.

Con la gentile collaborazione di

	<h1>DataTrade</h1>		
DataTrade San Marino ● Rivenditore Autorizzato Via III Settembre, 184 Dogana (RSM) - 47891 Tel. 0549.908902 info@datatrade.sm www.datatrade.sm	DataTrade Bologna ● Apple Premium Reseller Via della Liberazione, 11/int. 23, Bologna 40128 Tel. 051.5879481 info@datatradebologna.it www.datatradebologna.it	DataTrade Modena ● Apple Premium Reseller Via Coltellini, 5 Modena 41100 Tel. 059.4270737 info@datatrademodena.it www.datatrademodena.it	DataTrade Rimini ● Apple Premium Reseller Via Soardi, 15 Rimini - 47900 Tel. 0541.709112 info@datatraderrimini.it www.datatraderrimini.it

SEDI DELLE INIZIATIVE

Aula Magna, Università di Rimini

via Angherà 22 - Rimini

Biblioteca Gambalunga

via Gambalunga 27 - Rimini

Cinema Tiberio

via San Giuliano 16 - Rimini

Cineteca Comunale

via Gambalunga 27 - Rimini

Museo della Città, Sala del Giudizio

via L. Tonini 1 - Rimini

Palazzo del Podestà

Piazza Cavour - Rimini

Sala del Buonarrivo, Provincia di Rimini

Corso D'Augusto 231 - Rimini

Teatro degli Atti

via Cairoli 42 - Rimini

INFO

Progetto Educazione alla Memoria del Comune di Rimini

Servizio Relazioni Esterne

piazza Cavour, 27 - 47921 RIMINI (RN)

tel. 0541 704203/704292

fax 0541 704338

progettieducazionememoria@comune.rimini.it

sito internet: memoria.comune.rimini.it

contatti

Laura Fontana

laura.fontana@comune.rimini.it

Maria Carla Monti

mariacarla.monti@comune.rimini.it

Valerio Zanni

valerio.zanni@comune.rimini.it

Manuela Rosa (sito web)

Daniele Susini (Facebook)



Comune di Rimini
Servizio Relazioni Esterne
Cineteca Comunale
Assessorato Politiche Giovanili

Istituzione **musicateatro** eventi
COMUNE DI RIMINI



Biblioteca Civica
Gambalunga



ISTITUTO
STORICO
RIMINI

con il patrocinio



con la partecipazione di



PROVINCIA DI RIMINI

in collaborazione con

